

---

CONVEGNO PER I DIECI ANNI DI TREDIMENSIONI

---

## Saluti iniziali

Saluto del Rettore P. François-Xavier Dumortier, s.j.

Eccellenza Reverendissima,  
Carissimi professori,  
Carissimi amici,

quando Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Bresciani mi aveva invitato a portare il mio saluto in quanto Rettore alla prolusione di questo Convegno, ho subito risposto di sì. È infatti un onore e un piacere accoglierVi oggi alla Gregoriana e desidero subito esplicitare un po' perché sono così felice della vostra presenza.

Dapprima perché celebrate il decimo anniversario della vostra rivista *Tredimensioni* che, secondo le parole di Monsignor Bresciani, «è l'espressione più significativa dell'orientamento teorico e della ricerca scientifica che viene attuata nell'Istituto Superiore per Formatori». Tutti noi sappiamo che una rivista non si fa senza l'impegno, la dedizione, diciamo la fatica di tutti coloro che, dalla direzione editoriale alla gestione della rivista, e specialmente in quanto autori, contribuiscono alla vita e alla crescita della Rivista. Quindi, celebrare questo anniversario ha un significato profondo – significa celebrare l'impegno e la dedizione di tanti... e vorrei dirVi: buon compleanno... e «ad multos annos»!

E poi, c'è un'altra ragione per rallegrarmi: il legame con l'Istituto di Psicologia... «la nostra radice culturale», come si può leggere nel primo editoriale del 2004 dal titolo *Un inizio già iniziato*. Da quasi quattro anni, ho scoperto sempre di più e apprezzato molto il progetto, le prospettive e la visione antropologica dell'Istituto di Psicologia:

formare persone che possano e sappiano integrare le dimensioni spirituale e psicologica nelle attività e nella missione che saranno affidate a ciascuno e ciascuna di loro. Nel nostro tempo e nelle nostre società, la Chiesa e il mondo hanno sempre più bisogno di persone che hanno preso il tempo di lasciarsi strutturare per poter aiutare gli altri sul cammino della loro vita. Dunque, vorrei dirVi: siate a casa qui...

E infine, penso che l'educazione integrale delle persone è un ambito e un impegno che richiedono determinazione e riflessione a causa di due aspetti: si tratta della persona e non soltanto dell'individuo e si tratta di una prospettiva di educazione integrale al di là di un riduzionismo e di una frammentazione che segnano spesso la comprensione dell'essere umano. Questa prospettiva di una educazione integrale è stata dall'inizio la prospettiva del Collegio Romano ed è rimasta la nostra: non è facile, non è semplice, ma mi sembra fondamentale avere questo orizzonte. La persona umana è un tesoro fragile e questo tesoro ci è affidato... Abbiamo lo stesso impegno: è un'altra ragione per dirVi la gioia della vostra presenza.

Vi auguro una bella giornata di riflessione e di condivisione per celebrare al meglio l'anniversario della vostra rivista.

\* \* \*

### **Saluto del direttore editoriale Alessandro Manenti**

Come direttore editoriale ringrazio il Rettore, P. Dumortier, per le sue parole di benvenuto e il Preside di psicologia P. Zollner, anche lui qui presente. Li ringrazio per questa e per le tante altre ospitalità che la Gregoriana ha sempre dato agli incontri avuti qui sia per la rivista *Tredimensioni* (3D) che per l'Istituto Superiore per Formatori (ISF), iniziative – entrambe – che esistono perché esiste l'Istituto di Psicologia della Gregoriana: è in quello che siamo nati e cresciuti.

Ringrazio voi tutti qui presenti. Vedo molti che operano nella formazione. Vedo molti che sono venuti anche da fuori Roma. Il contatto con gli «educatori al lavoro» (così si intitola una rubrica di 3D) è fondamentale per una rivista che, come 3D, tratta i temi della formazione piazzandosi, però, nello spazio intermedio fra teoria e pratica.

Permettetemi, da ultimo, un ringraziamento al coordinatore don Stefano Guarinelli e a tutti coloro che, in modi vari e su base di volontariato, contribuiscono al buon esito della iniziativa, a favore dei circa mille abbonati.

La rivista non è sorta dal nulla. È partita da un'impostazione di fondo e da una storia vissuta. Il retroterra è dato, anzitutto, da una visione antropologica articolata e complessa, fondata su basi interdisciplinari – almeno per propensione intenzionale e per sforzo di apertura dialogica – e trova la sua origine in una precisa precedente matrice, l'Istituto di Psicologia della Gregoriana. Proprio questa matrice ha segnato in profondità il solco su cui si è innestato e radicato un progetto, l'ISF iniziato nel 1977 con il nome di Scuola per Educatori, il quale – a sua volta – nel 2004 ha dato vita alla rivista. Senza alcuna enfasi, possiamo dire che per tappe cronologiche e vari passaggi evolutivi, oggi disponiamo di una teoria, di un percorso e di un metodo che ha assunto il profilo di una storia, una sua credibilità e una garanzia di utilità pratica. Ciò anche a livello internazionale, viste le altre dodici scuole sorelle sparse per il mondo.

Per quanto riguarda *3D*, possiamo dire che è sua caratteristica avere una proposta condivisa e unitaria anziché essere una bacheca dove affiggere opinioni personali su tematiche alla moda. La maggioranza degli articoli sono scritti a più mani perché frutto di un pensiero reciprocamente formulato e corretto prima di diventare messaggio scritto. Anche se firmati da un solo autore, non costituiscono mai un «canto a solo», ma il loro contenuto è stato oggetto di confronto con i responsabili della rivista o almeno con quelli più direttamente competenti del tema in questione. Trattandosi di formazione e quindi di «carne viva», le proposte, prima di essere pubblicate, vanno testate e precedentemente sperimentate come efficaci.

Veniamo alla giornata odierna: presentiamo alcune tematiche inerenti alla formazione vocazionale, alcune fra le tante trattate dalla rivista (vedi gli indici per temi e autori). Ciò che le accomuna è la loro novità o almeno attualità sul campo pratico. Anche in ambito vocazionale il vissuto cambia vorticosamente non solo da generazione a generazione ma anche all'interno della stessa generazione: in

una comunità formativa gli ultimi e i primi arrivati appartengono a pianeti diversi non solo per caratteristiche di personalità individuale, ma anche per gerarchie soggettive di valori, per percorsi identitari differenti, per il modo di intendere il proprio ruolo e l'appartenenza all'istituzione ecclesiale. Mondi interiori quasi inconciliabili.

Gli interventi toccano alcune di queste sensibilità nuove che, correlandole fra loro, ci fanno sospettare che, anche nelle nuove generazioni in vocazione, il «pensarsi» davanti a se stessi, agli altri e a Dio stia organizzandosi in una diversa antropologia psico-spirituale che è nostra ambizione accompagnare con riflessioni teoriche e itinerari operativi adeguati.

Nell'editoriale del primo numero (2004) si diceva: «Vorremmo studiare la psiche, per farla vivere... nella consapevolezza che mentre elaboriamo il nostro essere nel mondo ci costruiamo anche come persone spirituali». Questo lavoro continua anche in questa giornata.